



## Milano, 13 gennaio

*Carlo Carrà* (Palazzo reale)

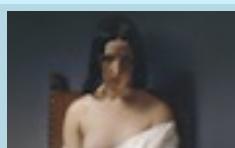
*Margherita Sarfatti. Segni, colori e luci a Milano* (Museo del Novecento)



## Novara, 27 gennaio

*Ottocento in collezione. Dai Macchiaioli a Segantini* (Castello)

*La basilica di san Gaudenzio*



## Milano, 10 febbraio

*Romanticismo* (Gallerie d'Italia)

*Villa Necchi Campiglio*



## Piacenza, 22 febbraio

*Annibale* (Palazzo Farnese)

*La Basilica di san Savino*



## Pistoia e Firenze, 29-31 marzo

*Da Giovanni Pisano ad Andrea del Verrocchio, maestro di Leonardo:  
itinerario d'arte tra Pistoia e Firenze*

Il caicco blu  
via Pigafetta 24/e, 10129 Torino  
Tel. 011/5805177  
Fax 011/5804824  
[info@ilcaiccoblu.it](mailto:info@ilcaiccoblu.it)

Tutti i programmi sono sempre aggiornati anche sul sito dell'agenzia all'indirizzo [www.ilcaiccoblu.it](http://www.ilcaiccoblu.it)

**Buona lettura e un arrivederci a presto!**

*"Quale mondo giaccia al di là di questo mare non so, ma ogni mare ha un'altra riva, e arriverò".*

(Cesare Pavese)

### La quota comprende:

- Viaggio in pullman granturismo
- Ingressi e visite guidate alle mostre e ai musei indicati nel programma curate dallo storico dell'arte Fabrizio Fantino
- Accompagnatore dell'agenzia
- Assicurazione medico-bagaglio

**Sconto del 10% per i soci Touring Club Italiano**



***Il caicco blu aderisce al Fondo di Garanzia a tutela dei propri clienti***

# Milano,

## 13 gennaio 2019

### *Carlo Carrà* (Palazzo reale)

Dedicata ad uno dei più grandi maestri del Novecento, protagonista fondamentale dell'arte italiana e della pittura moderna europea, la mostra ricostruisce l'intero percorso artistico di Carrà attraverso le sue opere più significative: dalle iniziali prove divisioniste, ai grandi capolavori che ne fanno uno dei maggiori esponenti e battistrada del Futurismo e della Metafisica, ai dipinti ascrivibili ai cosiddetti "valori plastici", ai paesaggi e alle nature morte che attestano il suo ritorno alla realtà a partire dagli anni venti, con una scelta tematica che lo vedrà attivo sino alla fine dei suoi anni. Non vengono trascurate le grandi composizioni di figura, soprattutto degli anni Trenta, il decennio a cui risalgono anche gli affreschi per il Palazzo di Giustizia di Milano, documentati in mostra dai grandi cartoni preparatori.



### *Margherita Sarfatti. Segni, colori e luci a Milano* (Museo del Novecento)

Scrittrice, giornalista, critica d'arte e promotrice della cultura italiana, Margherita Sarfatti è stata una delle figure di spicco della storia del XX secolo. Il percorso espositivo ha un carattere immersivo: il visitatore viene invitato a seguire un racconto che

parte dalle vicende private e pubbliche di Margherita, attraverso le opere dei protagonisti del movimento artistico del Novecento Italiano, di cui la Sarfatti fu l'anima critica. Dipinti e sculture di 40 artisti tra cui Boccioni, Borra, Bucci, de Chirico, Dudreville, Funi, Malerba, Sironi e Wildt vengono contestualizzati da filmati e fotografie, lettere, inviti ai vernissage, libri d'epoca, e anche abiti, vetri e arredi, con un approfondimento da più prospettive sulla Milano degli anni Dieci e Venti del XX secolo, intensamente vissuta dalla Sarfatti prima di essere costretta dalle leggi razziali a trasferirsi negli Stati Uniti.

### *Programma*

Ore 8: ritrovo dei partecipanti e partenza per Milano

Ore 11,30: visita guidata della mostra su Carlo Carrà

Pranzo libero

Ore 15,30: visita guidata della mostra su Margherita Sarfatti

Ore 18: partenza per Torino con arrivo previsto alle 20,30

### *Quota di partecipazione*

95 € a persona (salvo conguaglio)

Le iscrizioni si chiudono il *31 dicembre*.

# Novara,

## 27 gennaio 2019



*Ottocento in collezione. Dai Macchiaioli a Segantini (Castello)*

Il percorso proposto dalla mostra, articolata in circa ottanta opere, ripercorre l'evoluzione delle arti in Italia dall'unità nazionale ai primissimi anni del Novecento in modo trasversale e non attraverso l'appartenenza a scuole regionalistiche.

La prima parte della rassegna, che illustra l'affermazione delle poetiche del vero nel loro passaggio dai temi storico risorgimentali alla vita quotidiana del nuovo stato sabaudo, presenta opere di Gerolamo Induno, Giovanni Fattori e Silvestro Lega. Negli anni Sessanta si assiste a una messa a fuoco sul paesaggio naturalista e a un confronto tra ritratto pittorico e fotografico.

Si prende poi in esame l'aspettarsi e il definirsi di un gusto nazionale nei due decenni successivi in confronto, sintonia o contrasto con i richiami della pittura d'Oltralpe. È il trionfo della pittura e della scultura di genere declinate su temi ispirati alla vita pastorale e agreste e a quella borghese delle città moderne, ma anche con affondi decorativi o folcloristici nel neo Settecento e nell'Orientalismo. Tra le eccellenze si annoverano le esperienze degli artisti operanti a Parigi come Boldini, De Nittis, Zandomenighi, Corcos. Negli anni Novanta si assiste all'affermazione di istanze ideologicamente impegnate, da un lato verso i temi del lavoro, espressi con attenzione e denuncia delle ingiustizie sociali, dall'altra verso i primi stimoli del Simbolismo, a volte interpretati con enfasi decorativa di stampo allegorico. Accomuna l'elaborazione di contenuti così differenti la sperimentazione comune della pittura divisionista da parte dei maestri della cosiddetta prima generazione: Segantini, Previati, Pellizza, Nomellini.

### *La basilica di san Gaudenzio*

Edificata tra il 1577 e il 1590 su probabile disegno di Pellegrino Tibaldi, la basilica si pose fin dal principio come emblema della cittadinanza novarese contro la presenza, sempre più opprimente, dello Stato assoluto instaurato dagli Spagnoli. Portato a termine solo nella seconda metà del XVII secolo, l'edificio, a una navata, presenta una pianta a croce latina, di struttura tardo-rinascimentale. La basilica possiede numerose opere d'arte, come il polittico di Gaudenzio Ferrari (commissionato nel 1514 circa), della seconda cappella a sinistra e i superbi affreschi eseguiti da Tanzio da Varallo nel 1629. Il campanile è opera di Benedetto Alfieri (1786), mentre la cupola, edificata tra il 1840 e il 1885 dal novarese Alessandro Antonelli, uno dei massimi architetti italiani dell'Ottocento, è completamente realizzata in muratura, subito divenuto il simbolo della città.

### *Programma*

Ore 8,30: ritrovo dei partecipanti e partenza per Novara

Ore 11: visita guidata della mostra

Pranzo libero

Ore 15: visita guidata della basilica di San Gaudenzio

Ore 17: partenza per Torino con arrivo previsto per le 19

### *Quota di partecipazione*

75 € a persona (salvo conguaglio)

Le iscrizioni si chiudono il **14 gennaio**.



# Milano,

## 10 febbraio 2019



### *Romanticismo* (Gallerie d'Italia)

La mostra propone una vasta panoramica sul movimento artistico che si diffuse in tutta Europa nella prima metà dell'Ottocento. Anticipato in Germania dal movimento dello Sturm und Drang, che per primo pose l'accento sull'interiorità e la libertà dell'artista e sul rapporto tra uomo e natura, il Romanticismo si distinse dal Neoclassicismo, ancora presente a inizio Ottocento, per l'affermazione di temi pittorici indicatori di una nuova sensibilità che rifiutava l'idea illuministica della ragione a favore di un'esplorazione dell'irrazionale. Per quanto riguarda la pittura di paesaggio, essa andò progressivamente a perdere la funzione di ambientazione di scene mitologiche e sacre, a favore di un'idea della rappresentazione della natura come traduzione dello stato d'animo del pittore. Una particolare declinazione della pittura di paesaggio romantico è costituita da panorami naturali sterminati e violenti, volti ad esprimere la poetica del sublime, ossia il senso di terrore e di impotenza che l'uomo prova di fronte alla grandiosità e alla potenza della natura, in grado di provocare tuttavia in lui attrazione e godimento estetico. Nell'ambito della pittura di storia, la rivalutazione delle specificità dell'individuo, e di conseguenza dei singoli popoli, contribuì alla formazione di una coscienza nazionale che se storicamente favorì, assieme ad altre cause, i moti insurrezionali degli anni Venti, Trenta e del 1848, artisticamente risvegliò l'interesse per il Medioevo, considerato l'epoca in cui ebbero origine i moderni popoli europei. In Italia la raffigurazione di episodi tratti dalla storia degli stati preunitari fu al centro del cosiddetto Romanticismo storico, tendenza nata con lo scopo di veicolare messaggi patriottici in epoca di dominazione straniera attraverso il pretesto e l'escamotage di vicende del passato. Tra i maggiori interpreti della pittura del Romanticismo ci furono i più grandi pittori della storia dell'arte europea, dal tedesco Friedrich agli inglesi Turner e Constable, dai francesi Corot, Delacroix e Géricault all'italiano Hayez, quest'ultimo assoluto protagonista del Romanticismo italiano.

### *Villa Necchi Campiglio*

Costruita tra il 1932 e il 1935 dall'architetto milanese Piero Portaluppi, la villa è giunta a noi perfettamente intatta, sia nell'ampio giardino esterno, sia nella ricca infilata di sale interne. Architettura, arti decorative, arredi e collezioni restituiscono, nel loro armonioso insieme, l'elevato standard di vita dei proprietari, esponenti dell'alta borghesia industriale lombarda. Le sale sono arricchite da opere di Canaletto, De Chirico e dal mobilio d'inizio Novecento.

### *Programma*

Ore 8: ritrovo dei partecipanti e partenza per Milano

Ore 11: visita guidata di Villa Necchi Campiglio

Pranzo libero

Ore 15: visita guidata della mostra

Ore 17,30: partenza per Torino con arrivo previsto alle 20

### *Quota di partecipazione*

**95 €** a persona (salvo conguaglio)

Le iscrizioni si chiudono il **28 gennaio**.



# Piacenza,

## 22 febbraio 2019

### *Annibale*

(Palazzo Farnese)

Nel 218 a.C. il condottiero cartaginese sconfisse in un' epica battaglia presso il fiume Trebbia, non lontano da Piacenza, l'imponente esercito romano nel 218 a.C, aprendogli la strada per la conquista della penisola.

La mostra a lui dedicata si articola in diverse sezioni: *Nel segno di Eracle; I volti di Annibale; Annibale in Italia; L'avventura di Annibale; La fine di un eroe romantico; Piacenza e l'eredità di Annibale*, ed è ospitata

nei sotterranei di Palazzo Farnese, uno dei più importanti edifici storici della città, costruito per volontà di Margherita d'Austria, moglie di Ottavio Farnese, a partire dalla metà del XVI secolo. Preziosi reperti archeologici e scultorei rendono così omaggio alla figura di uno straordinario interprete della storia d'Italia.



### *La basilica di san Savino*

Luogo di sepoltura di San Savino, seguace ed amico di Sant'Agostino, la chiesa fu in parte distrutta dagli Ungari nel 902 ed ancora nel 924. Nell'anno 1000, il vescovo Sigifredo riedificò, sul luogo ove sorgeva quella distrutta dai barbari, l'attuale basilica consacrata il 10 ottobre 1103 dal Vescovo Aldo.

Di questo periodo sono gli straordinari mosaici della cripta raffiguranti i dodici mesi dell'anno, i simboli

zodiacali e le attività agricole; il mosaico posto nel presbiterio (riemerso nel 1902 durante i lavori di restauro) che rappresenta al centro il Signore del Tempo – Cristo Alfa e Omega – che tiene tra le mani il sole e la luna; nei quattro riquadri, due a destra e due a sinistra, le Virtù Cardinali: la Giustizia – rex judex, la Prudenza – la partita a scacchi, la Fortezza – i due soldati, la Temperanza – personaggi con in mano un bicchiere; dello stesso periodo è il crocifisso ligneo che si può ammirare sull'altare maggiore.

### *Programma*

Ore 8: ritrovo dei partecipanti e partenza per Piacenza

Ore 11: visita guidata della Basilica di san Savino

Pranzo libero

Ore 14,15: visita guidata della mostra

Ore 17,30: partenza per Torino con arrivo previsto alle 20

### *Quota di partecipazione*

90 € a persona (salvo conguaglio)

Le iscrizioni si chiudono l'11 febbraio.

# Da Giovanni Pisano ad Andrea del Verrocchio, maestro di Leonardo: itinerario d'arte tra Pistoia e Firenze

29-31 marzo 2019

## La chiesa di San Giovanni fuori portas

Gli storici locali ne hanno fatto risalire la costruzione ai tempi della dominazione longobarda, ma questa tesi non trova alcuna certezza documentaria. La chiesa era sicuramente già edificata ai primi del XII secolo ed era costituita da un'unica navata absidata di dimensioni minori rispetto all'attuale. Dell'impianto originario sopravvivono oggi parte del fianco settentrionale, caratterizzato dall'originale paramento in marmi diversamente colorati, e il portale laterale, il cui architrave con scolpita l'*Ultima Cena*, porta la firma di Gruamonte (1162). Officiata da un collegio di canonici che risiedevano presso il chiostro, la chiesa rimase soggetta alla propositura di Prato sino alla metà del XIII secolo, quando riacquistò la propria autonomia.



Durante il Trecento San Giovanni divenne un cantiere di prim'ordine tale da attrarre artisti di fama che la trasformarono in una delle più importanti chiese cittadine: fra' Guglielmo da Pisa che scolpì i rilievi del magnifico pulpito (1270), forse Giovanni Pisano, la cui presenza va cercata nell'acquasantiera; il Maestro del 1310 che probabilmente esordì negli affreschi del coro; Taddeo Gaddi che vi lasciò il polittico con la *Madonna in Trono tra i santi Jacopo, Giovanni Evangelista, Pietro e Giovanni Battista* dipinto nel 1350 circa. La chiesa, preziosa per le insigni opere d'arte che custodisce, si fregia inoltre della *Visitazione*, uno dei capolavori di Luca Della Robbia, oggi in una nicchia del fianco settentrionale, e di un raro Crocifisso duecentesco.

## Il battistero di san Giovanni in corte



Il prezioso edificio gotico che mantiene nella bicromia dell'esterno rapporti con la tradizione del romanico pistoiese è detto in corte per il legame con la longobarda *curtis domini regis*.

Fu costruito nelle forme attuali poco oltre la metà del XIV secolo ma l'impianto originario deve essere ricondotto ad un'epoca precedente visto che già ai primi del XII secolo è documentato un San Giovanni antistante la cattedrale. Secondo la tradizione, fu proprio poco dopo la metà di quel secolo che vi trovò sepoltura il vescovo Atto, cui Pistoia deve l'introduzione dell'importante culto per san Jacopo. Nonostante non se ne conosca l'originaria struttura, il battistero, come vuole la più diffusa tipologia di tali edifici, ebbe presumibilmente una pianta centrale e il centro occupato dalla vasca battesimale. Lanfranco da Como realizzò nel 1226 il fonte che ancora oggi ammiriamo: la data e la firma si leggono nella bella iscrizione in

caratteri onciali che si trova all'interno della vasca. Ai primi del Trecento il Comune stabilì di rinnovare il battistero, ma l'impresa non poté nemmeno avviarsi per la guerra che i Lucchesi e i Fiorentini mossero a Pistoia. Una volta superati il primo quarto del secolo e la crisi politica che aveva afflitto la città si dette avvio ai lavori affidati a Cellino di Nese, già capomastro del Battistero e del Camposanto di Pisa. Le sculture della lunetta del portale insieme ai bassorilievi dell'architrave sono opera di un artista vicino ai modi del più noto Giovanni d'Agostino.

## La cattedrale di san Zeno

Qualsiasi considerazione storica sulla fondazione del Duomo di Pistoia deve necessariamente prendere in esame i quesiti inerenti la cattedrale paleocristiana, anche se il problema è ancora oggi ben lontano dal trovare una definitiva soluzione.

Essendo la città sede episcopale fin dal V secolo, è evidente che vi doveva essere una chiesa principale della cui ubicazione, però, ancora non sappiamo molto. Del resto se non si è sicuri della sua eventuale origine longobarda, nonostante il ritrovamento di alcuni reperti relativi ai secoli VIII o IX, si è invece certi della sua presenza già ai primi del X secolo. Con tutta probabilità l'edificio è stato ricostruito nel XII secolo, non a caso nella prima metà del XII secolo il vescovo Atto consacrava al suo interno il primo altare dedicato a san Jacopo. Se la notizia vasariana circa l'intervento di Nicola Pisano è assolutamente priva di fondamento, ciò non toglie che la cattedrale abbia assunto l'aspetto odierno proprio con la metà del XIII secolo, risultando così più che un'opera architettonica dal carattere unitario, un articolato palinsesto di interventi successivi.

Alla fine del Duecento la cattedrale, ancora priva del portico, ebbe dunque caratteristiche analoghe alle odierne, se si esclude la zona presbiteriale profondamente modificata in età moderna. I lavori proseguirono poi durante i secoli XIV e XV quando si provvide alla costruzione e alla decorazione del portico di facciata e alla copertura voltata delle navate laterali.

Con la fine del Cinquecento la cattedrale fu ancora una volta oggetto di importanti lavori di restauro: vennero modificate le cappelle poste in testa alle navatelle laterali e l'architetto pistoiese Jacopo Lafri demolì l'antico coro medievale per innalzare la tribuna la fine da lui stesso progettata.

La cattedrale conserva nella cappella di san Jacopo il prezioso dossale argenteo a lui dedicato, composto da oltre seicento figure scolpite, alla cui lavorazione attesero orafi senesi, pistoiesi e fiorentini a partire dal 1287 fino alla metà del XV secolo (vi prese parte anche il giovane Brunelleschi), oltre ad un magnifico crocifisso ligneo di Coppo di Marcovaldo (1275).



## La chiesa di sant'Andrea

Sebbene in alcuni momenti sia stata identificata con la cattedrale paleocristiana per il particolare orientamento dell'abside, la pieve di Sant'Andrea risale molto probabilmente all'VII secolo e fu poi rinnovata nelle forme attuali intorno alla metà del XII secolo.

Le peculiarità dell'edificio si colgono in primo luogo nel fronte, la cui tessitura policroma introduce i tre portali, il mediano dei quali con l'architrave scolpito subito dopo la metà del XII secolo da Gruamonte con il *Viaggio dei Magi*: un'insolita iconografia che suggerisce un particolare rapporto tra la chiesa e quel

tratto urbano della via Francigena.

L'interno della chiesa, articolato in tre navate con colonne ed abside semicircolare, si inserisce a pieno diritto nel generale rinnovamento che coinvolse le maggiori chiese pistoiesi alla metà del XII secolo. Custodisce opere d'arte di altissimo pregio che ne fanno uno dei luoghi più interessanti della regione: tra queste spiccano il pulpito che Giovanni Pisano scolpì alla fine del XIII secolo con scene della vita di Cristo e il *Giudizio Universale*, secondo il modello del pulpito eseguito dal padre Nicola nel Duomo di Pisa, e il Crocifisso ligneo collocato al primo altare della parete sinistra, eseguito dallo stesso Giovanni.



*L'Ospedale del Ceppo:  
il fregio di Giovanni della Robbia*

Il complesso del Ceppo, antico ospedale di Pistoia, fu fondato nel XII secolo col compito di dare assistenza ai pellegrini in transito e ai poveri. Da allora ha svolto funzioni sanitarie per oltre sette secoli, fino alla costruzione del nuovo presidio "San Jacopo" e conseguente trasferimento avvenuto nel 2013. Il suggestivo nome dell'ospedale trae probabile origine da una leggenda che vuole che due anziani coniugi, Antimo di Teodoro e donna

Bandinella, ricevessero in sogno l'invito a fondare un ospedale dove un "ceppo" di legno osasse la fioritura in pieno inverno.

La decorazione del bellissimo loggiato, commissionata alla bottega dei Della Robbia nella prima metà del Cinquecento, e il fregio con le sette opere di misericordia, eseguito invece da Santi Buglioni sempre con la tecnica dei Della Robbia, accolgono il visitatore in questo antico nosocomio che si inserisce a pieno titolo fra i "luoghi della salute" più ricchi di arte ed architettura del comprensorio toscano.

*Verrocchio, il maestro di  
Leonardo*

**(Firenze, Palazzo Strozzi  
e Museo del Bargello)**

La mostra raccoglie per la prima volta un nucleo di straordinari capolavori di Andrea del Verrocchio, uno dei maggiori maestri del



Quattrocento, insieme a quelli di artisti decisivi per la sua formazione come Desiderio da Settignano e Domenico Veneziano. Insieme, sono presenti opere di grandi personalità del periodo come Pietro Perugino e Domenico Ghirlandaio fino a Leonardo da Vinci, il più celebre allievo di Verrocchio, di cui nel 2019 ricorre il cinquecentenario della morte.

Mai prima d'ora un'esposizione è stata dedicata a Verrocchio, artista poliedrico che come pittore, scultore, orafo e disegnatore è stato geniale interprete dei valori del Rinascimento a Firenze nel periodo successivo alla morte di Cosimo il Vecchio, al tempo del figlio Piero e del nipote Lorenzo il Magnifico. Un maestro che con la sua bottega ha esercitato una profonda influenza su un'intera generazione di artisti del XV secolo in Italia e in Europa ma la cui grandezza, non solo come scultore ma anche come pittore, paradossalmente non è ancora del tutto riconosciuta, talvolta sminuita da dubbi di attribuzione e dal confronto con i suoi numerosi e celebri scolari.

Organizzata in stretta collaborazione con il Museo Nazionale del Bargello, la mostra mira a porre in evidenza l'importanza fondamentale di Verrocchio anche come pittore, offrendo una panoramica sulla produzione figurativa a Firenze e in Italia centrale nella seconda metà del XV secolo e sottolineando il ruolo decisivo esercitato dall'artista nello sviluppo dello stile che prelude alla maniera classica d'inizio Cinquecento.



## *Programma*

### **Venerdì 29 marzo**

Ore 8,30: ritrovo dei partecipanti e partenza per Pistoia

Ore 15: visita guidata della chiesa di san Giovanni fuori portas; al termine trasferimento in hotel.

Ore 20,30: cena in hotel

### **Sabato 30 marzo**

Ore 9,45: visita guidata del Duomo e del Battistero;

Pranzo libero

Ore 15: visita guidata della chiesa di Sant'Andrea e dell'Ospedale del Ceppo (fregio robbiano)

Cena libera

### **Domenica 31 marzo**

Ore 8,30: partenza per Firenze

Ore 10,30: ingresso alla visita guidata della mostra su Andrea del Verrocchio (sezione di Palazzo Strozzi)

Pranzo libero

Ore 14,30: ingresso alla visita guidata della mostra su Andrea del Verrocchio (sezione del Museo del Bargello)

Ore 16,30: partenza per Torino con arrivo previsto per le 22

## *Quota di partecipazione*

**Base 20 paganti: 420 € a persona**

**Base 25 paganti: 370 € a persona**

**Supplemento singola: 70 €**

## **10% di sconto per i soci del Touring Club Italiano**

Le iscrizioni si chiudono l'**11 febbraio**.

### **La quota comprende:**

- Viaggio in pullman granturismo
- Sistemazione presso l'hotel *Villa Cappugi* (4 stelle)
- Pasti come da programma
- Ingressi e visite guidate ai siti indicati nel programma curate dallo storico dell'arte Fabrizio Fantino
- Accompagnatore dell'agenzia
- Assicurazione medico-bagaglio

### **La quota non comprende:**

- Facchinaggio dei bagagli, mance e bevande
- Ingressi ed extra personali
- Assicurazione annullamento